

COMUNITÀ

Salta il dibattito sul Tav Maggioranza in bilico

BUSSOLENO - Alla fine l'attesa assemblea dei sindaci di mercoledì su Tav e Servizio ferroviario metropolitano è saltata per mancanza del numero legale. A Villa Ferro si sono presentati soltanto in 12 su 43, tutti della maggioranza centrosinistra-liste civiche: Avigliana, Sant' Ambrogio, Chiusa S. Michele, Sant' Antonino, San Didero, Bruzolo, Chianocco, Bussoleno, Mattie, Venaus, Giaglione e Oulx. Era presente anche Franco Capra, ex sindaco di Claviere e leader dell' opposizione in consiglio di Comunità, che però si è presentato soltanto nella sua veste di presidente uscente dell' assemblea, da lui formalmente convocata su richiesta di alcuni sindaci della maggioranza, ma senza alcun mandato a parteciparvi dal neo sindaco di Claviere, Maurizio Ponzio.

Anche il presidente entrante per il prossimo semestre, il sindaco di Villarfochiardo Emilio Chiaberto, non ha potuto partecipare alla riunione a causa di altri impegni. Per il suo insediamento bisognerà dunque attendere una nuova convocazione, che dovrebbe arrivare a breve sempre per affrontare i due argomenti all' ordine del giorno, entrambi di stretta attualità. L' assemblea si è comunque risolta in una discussione informale tra i 12 presenti, ma soltanto sul Servizio ferroviario metropolitano: il sindaco di Mattie, Paolo Catalano, ha lanciato l' idea di attivare un gruppo di lavoro tecnico-politico che metta nero su bianco le proposte della valle per fare in modo che il servizio venga tarato sulle effettive esigenze dei pendolari, favorendo un aumento della fascia d' utenza nel collegamento tra le valli e l' area metropolitana.

Ma dal punto di vista politico, l' assemblea di mercoledì ha messo a nudo uno dei problemi con cui centrosinistra e liste civiche si troveranno d' ora in poi a fare i conti. Un problema non da poco per Sandro Plano e i suoi: se infatti in consiglio di Comunità montana la maggioranza resta blindata a prescindere dai risultati elettorali, la "seconda camera", quella dei sindaci, deve per forza di cose sottostare agli eventuali cambi di colore politico dei comuni che vanno al voto durante il mandato. Con la fuoriuscita di Villardora dalla maggioranza e la vittoria del centrodestra a Bardonecchia, il rapporto tra i comuni di maggioranza e minoranza passa da 24-19 a 22-21. Al momento dunque, in assemblea dei sindaci, il centrosinistra e le liste civiche hanno ancora la maggioranza, ma soltanto per un voto. E il prossimo anno si vota ad Avigliana e Trana.

Ma con il numero legale fissato a quota 22 il centrodestra, se vorrà, avrà gioco facile nel fare ostruzionismo politico: per far mancare il numero legale basterà non presentarsi alle sedute e sperare che anche uno solo dei sindaci della maggioranza non possa partecipare alle riunioni. Improbabile che questo si verifichi su temi esterni al recinto della lotta politica valligiana. Molto più facile che accada su argomenti spinosi come la questione Tav, su cui la linea del centrodestra, come dimostra l' assenza in blocco di mercoledì, rimane quella di sempre: la Comunità montana (No Tav) non deve parlare di Tav.

Marco Giavelli